

Indagine - Le Associazioni familiari dentro e oltre l'emergenza sanitaria Covid-19

Nel mese di aprile 2020, nel pieno dell'emergenza dovuta alla diffusione del Covid-19, il Direttivo del Forum ha proposto alle associazioni aderenti un'indagine che permettesse di cogliere dalla voce dei diretti interessati l'impatto che l'emergenza ha avuto e avrà sulle attività e sulle prospettive delle Associazioni familiari locali.

Si sono raccolte le buone pratiche che le organizzazioni, con creatività e competenza, hanno messo in campo sia per garantire i servizi alle famiglie sia per mantenere i contatti tra famiglie. E, partendo dalle criticità emerse, si sono evidenziati importanti spunti di riflessione, insieme a proposte concrete, per affrontare la ripresa.

La compilazione è avvenuta tra il 7 e il 22 aprile e ha visto la partecipazione di 20 tra associazioni, movimenti, cooperative,.. aderenti al Forum trentino.

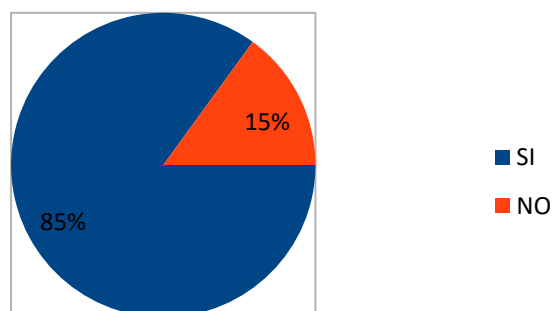
ANALISI DELLE RISPOSTE

ASPETTI ORGANIZZATIVI E IMPATTO DELLA SITUAZIONE

La vostra organizzazione attualmente è attiva?

17 realtà su 20 hanno risposto di essere attive. 3 realtà invece hanno indicato lo stop forzato a causa delle disposizioni inserite nei Decreti del Presidente del Consiglio, che hanno limitato l'apertura di molte attività e la vita quotidiana di tutte le persone. Di queste, una si occupa di servizi alla prima infanzia, altre due sono realtà associative che per la natura dell'attività e il tipo di soci hanno deciso di sospendere il proprio operato (es. Rinascita Cristiana).

La vostra organizzazione è attualmente attiva?



Tra le organizzazioni attive, la quasi totalità ha "inventato" modalità nuove per continuare anche solo in parte le proprie attività, perché il divieto di incontro e la sospensione di alcuni servizi (ad esempio i centri diurni per minori e per disabili, i servizi per la prima infanzia offerti dalle Tagesmutter, i centri per le famiglie, i servizi di sostegno scolastico in presenza) ha colpito inevitabilmente tutte le realtà associate al Forum (un esempio su tutte, la Comunità

Murialdo). Realtà che si fondano sulla relazione con e tra le famiglie.

Ciononostante, il mondo dell'associazionismo familiare non si è fermato e ha saputo trovare le strade per stare accanto alle famiglie. Alla domanda **“Se gestite servizi diretti alle famiglie, sono in funzione?”**, il 55% dei rispondenti (11 organizzazioni) ha dichiarato di riuscire a offrire comunque i propri servizi.

Alcuni esempi:

“Stiamo svolgendo i nostri servizi di accompagnamento allo studio in modalità a distanza riuscendo però a coinvolgere solo parzialmente le famiglie destinatarie dei servizi stessi” (Associazione Periscopio)

“In smart working stiamo cercando di promuovere i centri estivi, che non sappiamo se potranno partire, [...] progettiamo percorsi formativi da fare a distanza in questi giorni e da realizzare in futuro.” (CSI)

“Abbiamo chiuso il centro famiglie e ci siamo attivate per organizzare e filmare dei laboratori da condividere online da casa” (Gruppo Famiglie Valsugana)

“Le consulenze sono on line (skype, whatsapp, zoom)” (Ucipem)

“Le attività di sostegno e accompagnamento rivolte alle famiglie che fanno parte dell'associazione vengono svolte con le modalità consentite: telefonate, mail, incontri svolti attraverso piattaforme di comunicazione digitale.” (Famiglie per l'Accoglienza)

“La scuola si è convertita in tempi brevi sulla didattica a distanza” (Istituto Artigianelli)

“Abbiamo aumentato le ore a disposizione del servizio di ascolto ora aperto dalle 8 alle 20” (Cantiere Famiglia)

“Elaborazione servizi a distanza, rafforzamento sportelli informativi telefonici, predisposizione supporti per erogare attività di servizio a distanza” (Acli)

Per quanto riguarda i **cambiamenti nella dimensione organizzativa**, delle 20 organizzazioni che hanno risposto all'indagine, 7 sono associazioni o movimenti che non hanno dipendenti e/o collaboratori ma realizzano l'attività associativa o di sostegno basandosi sul volontariato. In questa fase di emergenza sanitaria sono tra le realtà che più hanno fatto fatica a riadattare la loro normale attività proprio perché, come sopra indicato, spesso si fondano su relazioni personali e incontri di gruppo. Se qualcuna ha quindi sospeso l'attività, altre hanno trovato modalità diverse (online e con strumenti digitali) per non perdere il contatto tra le famiglie e offrire supporto e sostegno (ad esempio l'Ass. Famiglie per l'Accoglienza). Tra queste realtà non mancano quelle che, avendo letto nuovi bisogni, si sono attivate rapidamente per rispondervi, ad esempio dando disponibilità alla distribuzione dei beni alimentari alle famiglie in difficoltà (ad es. l'Ass. Famiglie Numerose), aiutando a compilare modulistica e orientando all'accesso ai sussidi, in particolare per le famiglie straniere (l'Ass. Teuta).

Nelle restanti 13 realtà, la dimensione del lavoro -dipendente e non- è molto variabile: si va da organizzazioni con 1 solo dipendente ai 600 e più di Anffas Trento. Una comparazione non è quindi utile, ma occorre sottolineare che la quasi totalità (12 su 13) ha attivato modalità di smart working o lavoro agile, e 6 realtà hanno messo in campo lo strumento della cassa integrazione.

BUONE PRATICHE

Dalle risposte alla domanda: **Avete messo in campo azioni nuove per contattare le famiglie, sostenere le difficoltà, supportare gli associati, fare advocacy? Se sì quali?**

emergono alcuni aspetti trasversali che merita sottolineare:

- **un'importante attenzione** a mettere al centro della riorganizzazione dei propri servizi/attività il personale e le sue esigenze, anche familiari, così come alla situazione vissuta dai ragazzi e dalle famiglie, sia quelle che fruiscono dei servizi sia quelle associate alla propria realtà;
- il maggior utilizzo, ormai necessario in tutti i campi di vita, degli **strumenti tecnologici e dei social** (whatsapp, videochat, facebook, newsletter), sia per continuare a offrire i propri servizi, sia per mantenere i contatti con gli associati, sia per far girare informazioni proprie ma anche decreti, iniziative del territorio, aiuti...
- per le associazioni, l'**aiuto** prestato agli associati e alle famiglie più in difficoltà;
- un'azione di **sprone a iniziative politiche** volte a supportare le famiglie (in particolare l'Ass. Famiglie Numerose);
- la creazione di **proposte nuove**:
 - Video call ai familiari delle persone disabili residenti in strutture, cui è fatto divieto di visita, e in parallelo, supporto psicologico ai familiari che non possono disporre dei servizi diurni per i propri congiunti disabili (Anffas)
 - Consegna di pasti a domicilio alle persone sole o in quarantena (Relè)
 - Attivazione di insegnanti tutor per studenti in difficoltà con la didattica a distanza (Istituto Artigianelli)
 - Gruppi di ascolto per persone, famiglie, ragazzi in difficoltà con psicologi psicoterapeuti (Consulterio UCIPEM)

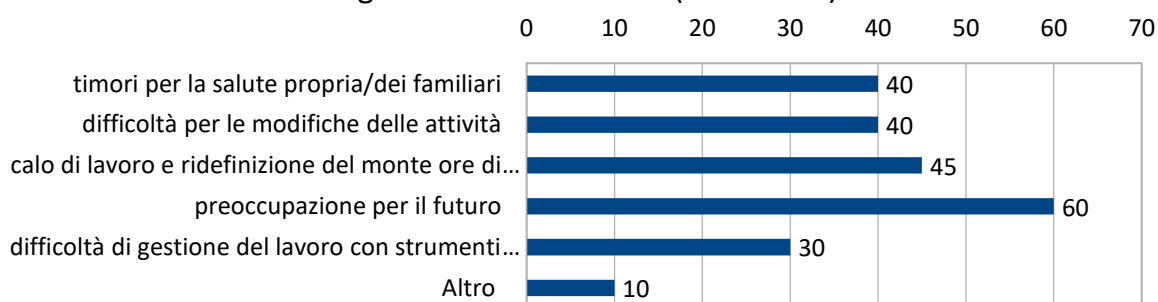
RIFLESSIONI SUL MOMENTO ATTUALE

Accanto alla riorganizzazione resa necessaria dalla situazione di emergenza, l'indagine ha voluto sondare la percezione delle criticità che le associate mettono in luce sia dai propri dipendenti e collaboratori sia dalle famiglie che incontrano.

Per i dipendenti/collaboratori, come si vede dal grafico sottostante, la preoccupazione maggiore è relativa all'incertezza del futuro (60% delle risposte), cui segue il calo del lavoro ed una conseguente ridefinizione del monte ore settimanale (45%, era prevista la possibilità di inserire più risposte). Si evidenziano poi in egual misura i timori per la salute propria e dei familiari e le difficoltà per le modifiche delle attività lavorative.

Un elemento che senz'altro ha colto impreparato tutto il mondo del lavoro, e dunque anche i servizi alle famiglie, è la difficoltà di lavorare con strumenti tecnologici.

Se avete dipendenti/collaboratori, quali elementi di criticità emergono dal loro vissuto? (valori in %)



Alle associate è stato chiesto poi di focalizzarsi sulle famiglie cui i loro servizi sono diretti e sui propri aderenti, specie per le realtà che associano famiglie fra loro. Alla domanda “**Quali elementi di criticità emergono dagli associati e dal contatto con le famiglie?**”, i punti di attenzione sono emersi in modo trasversale e ricorrente. In particolare si devono sottolineare:

- un forte sentimento di **preoccupazione** dal parte delle famiglie, legato alla sensazione “di non farcela”, alla difficoltà economica (ad esempio “l'aumento delle spese anche solo in generi alimentari essendo tutti a casa” (Progetto 92), o la mancanza di soldi per fare la spesa, per chi ha perso il lavoro ma anche per chi ha condizioni di lavoro precarie), all'incertezza del futuro lavorativo, soprattutto per il Terzo settore (“ci sarà ancora la cooperativa?” (Coop. Relè), alla salute propria e dei parenti (“pensieri per i parenti -genitori, fratelli, figli- lontani” (Ass. Famiglie Nuove)). In molti rilevano un preoccupante aumento del **senso di solitudine e di spaesamento** di singoli e famiglie.

- la **didattica a distanza** e la **conciliazione famiglia e lavoro**

Si rileva in primis il tema della conciliazione famiglia e lavoro nella commistione di spazi, tempi e funzioni (“complessità nella gestione quotidiana dello studio dei figli, soprattutto quando i genitori lavorano da remoto” (Ass. Famiglie Nuove)). Viene sollevata la “solitudine” delle famiglie rispetto alla didattica a distanza e allo svolgimento dei compiti, un tema che ha molto a che fare con il rischio di accrescere le disegualianze, perché “tali criticità sono significativamente maggiori nelle famiglie più fragili (o anche semplicemente meno in grado di seguire i figli) e/o quando sono presenti ragazzi con disturbi dell'apprendimento” (Ass. Periscopio).

Emergono poi le difficoltà relative al possesso di strumenti adatti (computer, reti internet sufficientemente potenti...). Lo sottolinea la coop. Progetto 92 che svolge a distanza servizi di supporto educativo e scolastico ma lo rileva anche l'ass. Teuta che ha sotto gli occhi la situazione di tante famiglie straniere.

Da ultimo, ma non in ordine di importanza, la questione di come “occupare figli più piccoli con attività alternative a scuola materna e nido” (Coop. Progetto 92), una fascia che inevitabilmente resta più sguarnita di opportunità educative ma spesso anche di tempo dedicato da parte dei genitori già oberati.

- l'**aumento della fragilità**

Laddove esistevano prima dell'emergenza situazioni relazionali complesse a livello familiare -fra genitori e fra genitori e figli-, la quarantena ha ovviamente agito come detonatore sia per la forzata convivenza continua sia per l'assenza di “legami e di supporti per le relazioni, che sono risorse importanti nei casi di difficoltà nella relazione interpersonale” (Consultorio Ucipem). Un aspetto che merita di essere ricordato è la scarsa consapevolezza rispetto alla situazione dimostrata dai soggetti più fragili (Acli), che spesso non comprendono il proprio bisogno e, di conseguenza, neppure l'importanza di chiedere aiuto.

- **difficoltà nel mantenere le relazioni interpersonali/associative**

L'isolamento ha inevitabilmente comportato l'allentamento delle relazioni interpersonali in presenza. Ciò appare rilevante per le realtà associative, che hanno proprio l'obiettivo di tenere collegate le famiglie per sostenersi reciprocamente, alla luce di un'appartenenza che assume, per le associate al Forum, diverse sfaccettature (dalla comunanza di valori cristiani come nel caso di Azione Cattolica alla condivisione di esperienze di vita, come ad esempio le Famiglie

numerose). Proprio queste realtà evidenziano l'aumento della "richiesta di accompagnamento nella quotidianità nelle criticità sorte durante il periodo di emergenza". L'Ass. Famiglie per l'Accoglienza, ad esempio ricorda l'interruzione o modifica di alcuni progetti di accoglienza più specifica, accanto alla semplice necessità di compagnia e confronto. Di nuovo si solleva un campanello d'allarme a questo proposito, perché il supporto è oggi particolarmente veicolato dagli strumenti digitali/informatici che rischiano di lasciare indietro anche nella possibilità di contatti e relazioni chi è privo di quegli strumenti o delle capacità per utilizzarli, come messo in luce dalle Acli.

Tutte le criticità sin qui evidenziate possono essere inserite entro un'unica cornice che riguarda la **mancanza di una cultura attenta e orientata alla famiglia**, come ricordano in particolare le famiglie numerose.

SGUARDO AL FUTURO

La seconda parte dell'indagine si è focalizzata sulla parte propositiva e costruttiva, dando voce ai suggerimenti e alle proposte, ma anche alla visione e alle ipotesi di cambiamento, che le associate hanno elaborato proprio a fronte dell'emergenza e delle strategie che ha richiesto a ciascuna.

Una prima domanda, quindi, verteva su suggerimenti e proposte concrete: **Sulla base dell'esperienza attuale del vostro ente, avete suggerimenti o proposte concrete da portare all'opinione pubblica per facilitare la ripresa?**

Le risposte sono state ricchissime di contenuti e di spunti da portare all'attenzione pubblica, sia in termini di orientamento con cui affrontare le scelte del prossimo futuro, sia in termini di proposte concrete.

Gli spunti si possono racchiudere dentro **una cornice** di funzionamento societario in termini relazionali e di valorizzazione dell'apporto di ciascuna parte sociale: le istituzioni non possono dare indicazioni dall'alto ma c'è bisogno che venga riconosciuto un ruolo propositivo e attivo ad ogni soggetto che costruisce comunità, in particolare alle famiglie al privato sociale, senza lasciare indietro nessuno.

Società

Si auspica un intervento pubblico lungimirante, a tutto tondo (coop. Relè), una regia che possa dare direttive con "fermezza e precisione, senza previsioni catastrofiche con l'ansia conseguente" (Cantiere Famiglia). Si suggerisce che vi sia un migliore collegamento della politica con l'economia reale, con aiuti economici deburocratizzati (Incontro Matrimoniale) e la necessità di investire sui servizi alla famiglia e sui servizi di cura (Ucipem).

Il settore privato, e in particolare il privato sociale, deve essere guardato con fiducia e coinvolto nelle decisioni circa le strategie e gli obiettivi da raggiungere, perché non siano solo esperti universitari, personaggi pubblici o funzionari pubblici a suggerire indicazioni ma anche chi ha un contatto quotidiano con la realtà e tocca con mano i problemi che le persone stanno attraversando (CSI).

Si auspica, ancora, che la famiglia venga riconosciuta come pilastro, accanto alla scuola, alla sanità e alla ricerca, sui si sta reggendo questa crisi. E se a questi pilastri è stata data poca attenzione (e poche risorse) in passato, in futuro - vista questa nuova esperienza - le cose

potrebbero e dovrebbero essere diverse. (Ucipem)

Povert 

Un aspetto significativo in termini di attenzione alla comunit  tutta arriva dal monito a non lasciare indietro nessuno: evitare l'ingigantirsi del divario socio-culturale, lavorando per garantire a tutti il diritto allo studio e al lavoro (Ass. Famiglie Nuove), non dimenticare i bambini e in particolare i pi  piccoli, "prendere atto dell'aumento della povert  economica, del disagio sociale dei giovani, l'insicurezza del lavoro, il senso di abbandono dalle istituzioni e diseguaglianza per prevenire malesseri sociali" (Ass. Teuta).

Relazioni

Un aspetto che ha molto a che fare con la natura associativa delle organizzazioni aderenti al Forum   quello delle relazioni: riecheggia in molte risposte all'indagine la necessit  di riconoscere il valore delle relazioni interpersonali per ciascuna persona e far s  che l'associazionismo possa trovare modalit  anche nuove per svolgere l'importante funzione di "collante della comunit ".

"La mancanza di relazioni ha messo l'accento sull'importanza delle relazioni che davamo per scontate" (Ucipem). Le associazioni dichiarano di volersi impegnare in tale azione al loro interno: "recuperare tutti i contatti perduti" (Agesc), "rafforzare con gli strumenti a disposizione il rapporto con le famiglie, la compagnia che si pu  fare alle persone.   importante in questo sia il lavoro di rete e di sostegno attraverso incontri, contatti, rimandi a contributi disponibili in rete (Famiglie per l'Accoglienza). Ma l'impegno non   rivolto solo alle relazioni interne. Le associazioni mirano a favorire gli scambi e il dialogo fra associazioni, con "pi  sinergia e comunicazioni tra associazioni" (Ass. Famiglie Numerose).

Rispetto alle **azioni concrete** prospettate dalle associate, si possono individuare due frangenti, uno diretto agli enti e al mondo del lavoro, l'altro a vantaggio delle famiglie.

Si auspica anzitutto un intervento pubblico a sostegno del Terzo settore che versa ora in grosse difficolt  economiche (coop. Rel  e Ass. Periscopio), facilitando anche grazie alla sburocratizzazione e semplificazione il lavoro degli enti intermedi (Acli), nonch  aiuti economici a liberi professionisti e piccole/medie imprese.

Rispetto alle famiglie, le diverse realt  evidenziano ovviamente specifiche sensibilit  legate ai destinatari delle loro azioni e dei loro servizi, pertanto i suggerimenti sono molteplici:

- Riapertura di attivit  dei centri diurni (Anffas);
- Voucher (o strumenti analoghi) per ogni famiglia, per abbattere i costi di accesso a percorsi di formazione per il reinserimento lavorativo (ce ne sar  bisogno), per forme di supporto / sviluppo personale e percorsi terapeutici. Voucher per abbattere i costi per educatori / babysitter a domicilio (per i pi  piccoli e per i bambini in et  scolare, come aiuto per i compiti e lo studio, considerando anche che le scuole resteranno chiuse ancora per un po', e potrebbero riaprire "part time") (Ass. Famiglie Nuove);
- Mediatori interculturali per verificare la situazione delle famiglie immigrate (Ass. Teuta);
- Fondi di solidariet  per venire incontro alle esigenze e necessit  concrete di singoli e famiglie. (Ass. Famiglie per l'Accoglienza)
- Aiutare e formare gli insegnanti nelle nuove modalit  di didattica on line e sulle esigenze emotive dei ragazzi in questo momento.
- Prevedere un prolungamento del congedo parentale perch  la ripresa dell'attivit 

lavorativa poco si concilia con la permanenza dei figli a casa. Pensare a servizi di conciliazione alternativi, magari a gruppi limitati, mettendo a disposizione luoghi ampi come scuole o biblioteche per garantire un supporto scolastico e relazionale ma in condizioni di sicurezza per tutti. (Progetto 92)

Chiude una considerazione amara ma realistica il Consultorio Ucipem: “immaginiamo che ci sarà molto lavoro per noi al rientro”.

CAMBIAMENTI AUSPICATI

Accanto a suggerimenti e proposte, l'indagine voleva lanciare alle associate anche l'input per uno sguardo più ampio, di prospettiva rispetto al futuro. La domanda era così formulata: **Quali opportunità di cambiamento sul piano organizzativo, economico, etico, sociale vedete per il futuro?**

Anche qui gli spunti emersi dalle associate sono significativi. Si rilancia un approccio – potremmo dire antropologico – ancorato all'umanità e alla relazionalità delle persone, suggerendo di “ritornare a dar valore alla persona in ogni campo sia organizzativo, sociale, economico”, di “andare all'essenziale, capire ciò che realmente ci sostiene”, ritrovando la “priorità nei valori (etici e cristiani)”, auspicando un “cambiamento etico-sociale.

Risuonano nelle risposte delle associate parole quali: collaborazione, solidarietà, senso di comunità; si auspica di uscire “più consapevoli di tematiche sociali e ambientali globali che riguardano anche noi”; si parla di attenzione alla famiglia e ai bambini, ma anche giusta attenzione all'ecologia; si risolve il tema della consapevolezza delle fragilità che attraversano le famiglie e che per alcuni sono oggi più forti di ieri.

Qualcuno invoca “meno chiacchiere e più fatti” e sottolinea l'importanza di fare memoria di ciò che stiamo apprendendo per non perdere l'occasione di migliorare da qui in avanti. Un tema fra tutti, che merita e meriterà attenzione nuova e diversa, è quello della morte: “per anni la nostra società ha fatto di tutto per allontanarci dalla morte e dal suo pensiero. [...] Abbiamo cercato di sopprimerla e adesso non sappiamo come affrontarla. Non sappiamo neanche elaborare il lutto. Nessuno ci prepara più alla morte, eppure siamo nati per morire: ecco perché la troviamo sempre più terrificante”.

Rispetto alla società e al mondo del lavoro c'è chi auspica un cambio culturale nelle persone al comando e chi la crescita dell'“impegno per un'economia che sosterrà la vita (salute, istruzione, energia pulita, beni comuni, circolarità)”. Molti richiamano le nuove modalità lavorative auspicando che ciò che è avvenuto per necessità e in modo talvolta improvvisato, ora preveda una vera e propria “revisione delle organizzazioni e dell'organizzazione del lavoro”, portando anche al potenziamento dell'erogazione di servizi a distanza. Senza dimenticare l'aumento dei disoccupati e il rilevante problema dei posti di lavoro, d'altro canto si auspica che il mondo del lavoro abbia più chiaro l'obiettivo di un maggior benessere delle persone e famiglie. L'uso dello smart working dovrebbe corrispondere a una nuova attenzione a “organizzare il tempo in modo diverso, ritagliare spazi di silenzio e di lavoro dentro la casa, autogestire anche la dimensione lavorativa che sarà per progetti e per obiettivi”. Sul fronte familiare, ciò significa che il lavoro sia organizzato in modo da agevolare i ritmi familiari, e i genitori possano seguire maggiormente i figli anche una volta rientrati a scuola. Una voce solleva, tuttavia, una questione annosa: “ancora una volta sarà solo la donna ad occuparsene?”.

Un ulteriore aspetto importante è quello di dare valore alle competenze trasversali, anche nella formazione, per potenziare la capacità lavorativa delle persone in diversi ambiti, e di non dimenticare chi resta più ai margini del mercato del lavoro. In questo, un tema significativo

anche per l'intero settore sociale è quello di evitare una corsa alla sopravvivenza organizzativa che rischi di escludere chi è meno veloce o meno attrezzato.

L'importanza del tema relazionale, più volte sollevato, ritorna anche qui, considerando il periodo di emergenza sanitaria come opportunità di rivalorizzare le relazioni e il tempo speso per fare delle cose insieme. “Le necessità economiche e sociali delle famiglie e persone coinvolte sicuramente aumenteranno per effetto della crisi; il dramma di queste situazioni può trasformarsi però anche in occasione positiva per una nuova socialità”.

A tal proposito, un affondo specifico riguarda il valore centrale che hanno le relazioni all'interno e fra le associazioni e le realtà che si occupano di famiglia (e non solo, potremmo aggiungere). Qualcuno ha visto in questa emergenza un'occasione, per le associazioni, di riandare agli elementi fondanti della propria mission, di semplificare gli aspetti organizzativi. Pur nella consapevolezza che “chi poteva fare il volontario adesso si troverà con altre priorità” e questo solleva dubbi legittimi sul futuro delle realtà basate sul solo volontariato, c'è però d'altro canto anche la rinnovata consapevolezza che l'emergenza ha evidenziato – e invita a coltivare – la “collaborazione e solidarietà tra realtà che operano per il bene comune”. In uno slogan: meno individualismo legato al ‘proprio marchio di fabbrica’ ma più sinergia e rete virtuosa”.